

MASTER 2013 in Pedagogia delle Relazioni

ECONOMIA DEL BUON VIVERE: ispirazioni e pratiche creative dal vivo dell'esperienza

3



Luca Iori

“ Interrogarsi sul personale rapporto con il denaro per superare la delega alla finanza tradizionale e per dare nuovi orizzonti al proprio risparmio: le pratiche di Mag 6.”

**“ECONOMIA del BUON VIVERE
Ispirazioni e Pratiche creative dal vivo dell’ esperienza”**

L’Economia liberista, particolarmente osannata e praticata negli ultimi trent’anni, non solo non sta dando i risultati attesi ma ha, per lo più, **impoverito la maggioranza delle donne e degli uomini del pianeta**, attaccandone – in molti contesti – il gusto del vivere.

Nel contempo però è anche percepibile come si vada consolidando nella coscienza collettiva il **bisogno di voltare pagina**. Di fare davvero spazio ad altri criteri ed alle pratiche economiche che fondano sulla **condivisione delle risorse e del lavoro**, sulla **cura della terra**, sul **senso del limite** in tutto. Salvaguardando e rilanciando **la gioia di vivere** e di **agire creativamente in prima persona ed in relazione con altri e altre**.

E così, spostando lo sguardo dalla cupezza di ciò che è destinato a declinare, possiamo vedere un **fiorire di ispirazioni e di pratiche dal vivo delle esperienze** site in vari territori del nostro Paese. Esperienze che non necessariamente mettono il lavoro al centro delle vite. Al centro semmai mettono le donne e gli uomini che si prendono cura di ripensare radicalmente il senso e la qualità del lavorare, del guadagnare, del preservare per tutte e tutti.

Al Master 2013 sarà un piacere **ascoltare e discutere moventi e realizzazioni concrete sia del nord che del sud d’Italia**, ospitando donne e uomini che hanno trovato, nel tempo, il coraggio e la forza per dare vita e forme di economia del buon vivere.

**Interrogarsi sul personale rapporto con il denaro per superare la delega
alla finanza tradizionale e per dare nuovi orizzonti al proprio risparmio:
le pratiche di MAG6**

LUCA IORI

15 febbraio 2013

a cura di Nadia Albini

“Posso dirvi, che il rapporto con il denaro, nel mio percorso, è stato in qualche modo sempre al centro. Vengo da esperienze professionali di banca. Poi, 25 anni fa, assieme ad altre persone ho sentito che era possibile **creare una realtà che permettesse il piacere e la responsabilità di una diversa gestione non aspettando che fossero altri ad usare bene il nostro denaro**, ma prendendola noi questa responsabilità. Attraverso la costituzione una **cooperativa di finanza autogestita** è stato possibile mettere assieme persone interessate a far sì che il loro denaro seguisse la strada dei loro ideali, senza appunto pretendere che siano gli altri a gestire il nostro denaro, forse è più semplice se lo gestiamo personalmente. E così è nata questa esperienza MAG 6.

Oggi vi vorrei proporre alcune riflessioni che stanno a monte, cioè che vengono prima di questo percorso, perché ritengo che sia fondamentale esplorare alcuni aspetti che vengono dati per scontati, su cui non ci si ferma. Allora io mi preoccuperei di vedere un altro presupposto che viene prima di determinate scelte.

Riguarda **il nostro personale rapporto con il denaro** E su questo c'è già un primo snodo molto importante. Se sentiamo che il rapporto con il nostro denaro, nostro non di altri, nella nostra vita è importante, per cui facciamo tante cose, condizionate dal fatto che alcune cose ci possono portare denaro, o ne dobbiamo

fare altre, attenti al fatto che alcune cose rischiano di sottrarci denaro. Quindi partendo da questo presupposto, se il denaro nella nostra vita influenza le nostre scelte, influenza anche la qualità della nostra vita, allora merita prenderci un po' di tempo per andare ad **indagare il nostro rapporto con il denaro e come ci soddisfa**. Quindi, se siamo tutti soddisfatti, va tutto bene, ok la cosa è già finita, ma se il rapporto con il denaro è problematico allora merita un approfondimento e qui c'è un altro bivio. Ovvero il **vedere se l'approfondimento viene fatto fuori di noi o dentro di noi**. Fuori di noi vuol dire *“speriamo che il prossimo Governo incominci a definire una legislazione per cui la finanza funzioni in un certo modo, ecc..”* Questa è un'operazione da fare, interessante, quindi ci preoccupiamo di quello che avviene fuori di noi. Su questo versante troverete tante possibilità, giornali, studi, libri, ma oggi vorrei portarvi su un altro terreno. Probabilmente gli elementi che incidono maggiormente rispetto al rapporto che ognuno di voi ha con il denaro personale, **non è ciò che avviene fuori di voi, ma è ciò che avviene dentro di voi**.

Parto da questo presupposto che comunque vi convenga darci un'occhiata per vedere che tipo di rapporto avete stabilito e quali sono le cose che vi convincono, per cui le confermate, oppure vedere se avete qualche dubbio. Io oggi spero di farvi venire qualche dubbio, forte anche di questo elemento: che per far migliorare il rapporto con il denaro, bisogna lavorare molto fuori, fuori di voi, anche se la vedo dura, ma ne vale la pena! Se invece, come io immagino, avete delle praterie possibili a partire dal lavoro che potete fare dentro ognuno di voi, allora questo permette di essere molto più ottimisti. Parto da questa **ipotesi, che molto dipende da voi**. Ci sono degli ostacoli però. Primo ostacolo è questo. Noi partiamo dall'accettazione inconsapevole, o comunque poco verificata, di un sacco di credenze sul denaro, che le accettiamo fondamentalmente con delle motivazioni debolissime, quindi dobbiamo avere il coraggio di **assumerci la responsabilità di andare a vedere che cosa crediamo noi del denaro**, alcune cose secondo me potrebbero essere migliorabili. Queste credenze purtroppo non le percepiamo facilmente, perché tutto ciò che è ovvio noi non lo vediamo.

Una cosa ovvia: se tu hai bisogno di denaro vai e lo compri, non è che c'è un distributore gratuito di denaro. Il denaro si compra. E' una cosa ovvia che nessuno

mette in discussione. Se mettete in discussione questa cosa ovvia, probabilmente le reazioni non saranno di grande entusiasmo, però è una cosa ovvia che non si capisce in base a quale presupposto viene accettata. Un'altra ovvietà può essere, che se vuoi del denaro devi lavorare, questa è una cosa ovvia ma ovvia per chi? In altre società può essere diverso? A noi va bene questo? E' un presupposto di partenza su cui, forse, è bene incominciare ad aprire la testa, mettere in discussione. Siamo capaci di vedere le cose ovvie? Io credo che facciamo molta fatica, perché le cose ovvie sfuggono perché quando una cosa é ovvia e viene accettata da tutti passa inosservata e ci dicono "ma è sempre stato così". Quindi, io sarei contento se l'incontro di oggi, indipendentemente dal fatto che questo criterio ve lo provo a suggerire rispetto al denaro, sarei contento se questo criterio venisse applicato in ogni ambito. Prima di accettare passivamente una cosa, se quella cosa lì ci fa star bene, va benissimo, ma se cominciamo a sentire dei dolorini, forse bisogna mettere in discussione la cornice di fondo, che ha dei presupposti che **accettiamo solo per passività**, perché è sempre stato così, perché tutti l'accettano. Che il denaro si debba andare a comprarlo in banca possiamo metterlo in discussione, muore qualcuno se lo facciamo? **E' un esercizio di salute mentale mettere in discussione delle cose ovvie**. Vedete che non vi porto certezze vi porto molte domande, perché non credo che le risposte siano giuste o sbagliate, **le risposte sono funzionali o no agli obiettivi che vi date per la vostra vita quindi non ho risposte per voi, ma ho un sacco di domande**, le risposte le andate a cercare voi. Vi posso portare alcuni esempi di esperienze a partire da quelle di Mag 6, che davanti a quelle domande ha trovato delle risposte che non sono né giuste né sbagliate semplicemente a noi piacciono e le portiamo avanti, voi andate a cercare le vostre.

Prima di addentrarmi e fare delle domande utili, per togliere un po' questo alone che ha già definito cosa si può fare e cosa no, prima di arrivare lì sul denaro, faccio un'applicazione un po' più a monte: perché nessuno pensa di inventarsi il nuovo, perché l'economia e la finanza è così lobotomizzata? Probabilmente c'è un presupposto a monte che ci paralizza, allora proviamo a vederlo, perché sta a noi decidere ciò che è vero o non è vero nella nostra vita. E' una responsabilità che dobbiamo prendere noi, non è che piove dall'alto, allora provo a porvi questa

questione. Secondo voi, *“l’economia e la finanza come sono organizzate funzionano?”* Parto da quanto si va dicendo.

“L’economia e la finanza hanno delle leggi proprie, per cui se non avete letto tutti quei libri che la spiegano, è meglio che tacciate, non avete titolo per poter parlare. Questa è l’opzione uno, dominante. **L’economia e la finanza la vedete così?** Personalmente questa immagine non mi piace, non la sento vera per me e per la mia vita. Ne preferisco un’altra: la mia immagine dell’economia e della finanza è una rappresentazione teatrale. **L’economia e la finanza non hanno leggi proprie, recitiamo un copione e gli attori portano in scena il proprio mondo interiore e lo portano fuori,** per cui, la prima opzione, io credo che non ci porti da nessuna parte. La seconda la sento un po’ più coerente. Voi non vi sentite attori all’interno di una rappresentazione teatrale? Io me la voglio giocare così, credo che questa sia una cosa sana che rispetto alla mia vita **mi fa inventare il nuovo, l’altra mi paralizza.** Devo solo studiare delle leggi che hanno definito un gruppo di soggetti e che poi non la stanno facendo funzionare così bene? Allora tutti gli studiosi dei testi sacri da una parte, e dall’altra quelli che invece vogliono creare, incominciamolo a capire cosa vogliono creare rispetto alla finanza e al nostro rapporto personale col denaro.

Cominciamo ad entrare nel merito e vi regalo quattro domande, tutte iniziano con questa frase:”

“ E’ bene per la mia vita che.....” e poi ci mettiamo le domande interessanti. La cosa utile è quella di trovare domande che ci aiutino a mettere in movimento delle cose positive per noi. Incominciamo a domandarci rispetto alla nostra esperienza se è bene che....!

Prima domanda: **E’ bene per la mia vita che il denaro produca altro denaro?** (Rispetto a ciò che io faccio con il mio denaro è bene che il denaro produca altro denaro?) Vi posso dare alcune risposte che non sono le risposte giuste, sono le risposte di qualcuno che dice: guarda la mia sensazione è che il meccanismo che viviamo tutti i giorni è che è normale. Che il denaro produca altro denaro invece non mi convince per niente perciò io faccio un passo indietro e mi domando che cos’è il denaro? Il denaro è uno strumento per facilitare lo scambio, perché il

baratto non funziona sempre bene, quindi il denaro è stato una grande invenzione che ha semplificato gli scambi, ma cosa è successo strada facendo? Che le cose si sono un po' complicate, abbiamo cominciato a credere che il denaro avesse un valore proprio. Andate a studiare la storia del denaro. Il denaro non ha valore intrinseco, è come un metro da sarta che permette di misurare e così facilitare la sarta e per noi di fare degli scambi coerenti. Dal momento, io credo, che nella mia vita il denaro è un metro per facilitare gli scambi, non mi convince per niente che il denaro debba produrre altro denaro, come se il metro della sarta da un metro dovesse diventare un metro e dieci, se è un metro, un metro è. Quindi come Mag6 cosa abbiamo fatto? Abbiamo iniziato a chiamare persone che volevano stare assieme a noi, a partire dal presupposto che **a noi non interessa niente che il denaro produca denaro, interessa che il denaro serva a finanziare dei progetti che producano qualità della vita sul nostro territorio e che quel denaro ci venga restituito quando ne abbiamo bisogno.** Tutto il resto è una cosa che dipende dalle vostre credenze. Vi piacciono queste credenze? Pensate a tutto il meccanismo degli interessi attivi e passivi, perché se qualcuno comincia a vantarsi qualcun'altro li deve pagare. Vi piace quel meccanismo lì? Se vi piace andate avanti. Quindi l'idea che il nostro risparmio debba produrre qualcos'altro vi va? Noi abbiamo fatto una scommessa diversa, abbiamo detto incominciamo a stare insieme, non partendo dal fatto che il denaro produca altro denaro, per noi è **il lavoro che produce ricchezza, il denaro no.** Inizialmente, visto che c'era un'inflazione galoppante, abbiamo deciso, come cooperativa, di dare comunque una copertura rispetto al potere d'acquisto; se tu mi porti 100 lire compri due caramelle, alla fine dell'anno vuoi ancora comprare due caramelle allora ti dò 102 lire per poter comprare le stesse due caramelle. E' l'inflazione. E questo l'abbiamo fatto per alcuni anni, poi la condizione esterna è mutata completamente, sia da un punto di vista giuridico fiscale, ma anche la nostra visione di fondo, perché a me non interessa niente del 2%, figuriamoci adesso lo 0,5 o quello che è. Il 2% o il 3 % non mi cambia la vita. Da quel denaro lì, **io mi aspetto altre cose che non siano un rendimento finanziario,** e abbiamo fatto una scelta che ci ha portato a dire che anziché avere un rendimento pari al tasso d'inflazione (perché nella nostra vita avere 50 euro in più non ci cambia niente) abbiamo lasciato che le risorse economiche che la cooperativa faceva con la sua attività, restassero all'interno

della cooperativa per avere degli strumenti che migliorassero davvero la nostra vita collettiva. Abbiamo poi avviato un progetto che si chiama **“Progetto Mutualità”** che risponde ai bisogni dei soci, bypassando lo strumento denaro, che io oso dire, è uno strumento limitato. Rispetto ai nostri bisogni, il denaro non è lo strumento più funzionale, per cui abbiamo fatto un'altra scelta. Però intanto vi lascio questa domanda, provate a mettere in discussione un po' le cose, anche perché sotto a questa domanda se ne nasconde un'altra molto più insidiosa e interessante che è la seguente.

Seconda Domanda: Se il denaro è sano e se nella vostra vita debba produrre altro denaro, se è così, datevi da fare, cercate di non farvi spennare e andate a vedere chi vi dà maggior denaro se è questo che cercate. Diversamente provate a fare dei cambiamenti. Provate a farvi anche una seconda domanda che sta sotto la prima, ovvero : **“è vero che nella vostra vita, denaro sia sinonimo di ricchezza?”**

Questa è un'affermazione che fa tremare le fondamenta della nostra economia e il nostro operare. Allora la domanda è questa: **è bene per la vostra vita che il denaro sia sinonimo di ricchezza?** Noi a rispondere ci abbiamo impiegato 25 anni e **rispondiamo no non è bene**, anche perché non corrisponde alla nostra realtà, poi ognuno ha la propria. Ma vi posso anche presentare la cosa in questo modo, se per voi nella vostra vita è vero che denaro e ricchezza sono la stessa cosa, posso dire che siete in un mare di guai. Perché di denaro ne circolerà sempre meno e le persone che non sono parte di centri di potere significativi, che controllano il denaro, saranno sempre più escluse. Quindi vi lancio questo segnale d'allarme. Se per voi è vero questo, cominciate a mettervi l'elmetto e il giubbotto antiproiettile perché saranno tempi duri. Vi posso dire che non è vero per tutti e la risposta dipende da noi, non dipende da quello che dice Monti o Berlusconi. Dipende da noi, da quello che decidiamo di fare nella nostra vita. C'è chi dice che questa è una credenza di per sé erronea, cos'è nella vostra vita la ricchezza? Se vi chiedessi: *“ditemi la prima cosa che vi viene in mente alla parola ricchezza”*, proviamo a farlo. (“ La sala risponde).

“ABBONDANZA - BUONE RELAZIONI - POTERE - LIBERTA' - SALUTE - POSSIBILITA'- AUTONOMIA”. Siete messi bene, nessuno ha detto denaro, se non avete detto denaro o siete un po' strani o avete messo in mezzo meccanismi di

autoinibizione, però è interessante. C'è chi dice che RICCHEZZA è la possibilità di condividere, di scambiare beni e servizi materiali e immateriali all'interno di una comunità. Se il denaro scomparisse, ma rimanessero le nostre competenze, le nostre relazioni, il nostro desiderio di scambiare, di mettere a disposizione degli altri quello che sappiamo fare, non è un problema. Provate a vedere l'opposto. Ovvero un posto pieno di denaro dove le persone non si fidano l'una dell'altra e vogliono semplicemente sfruttare l'altro per accumulare denaro. Quindi capite che c'è una differenza abissale, in base a come vediamo noi la nostra vita e il mondo, e questa scelta dipende da voi non dal prossimo primo ministro. Come volete costruire il vostro rapporto con il vostro denaro sul vostro territorio con le persone con cui interagite? Io vi suggerisco di dedicare un po' di tempo a questa domanda: **“Per voi ricchezza e denaro sono sinonimi?”** Io vi posso dire che l'esperienza di Mag6 va nella direzione opposta, che il denaro è stato uno strumento interessante, hanno fatto una bella invenzione, come la ruota, e' una buona idea, però **la ricchezza con il denaro non c'entra niente. Il denaro è in sostanza una “cariola” per poter scambiare, trasportare, semplificare gli scambi della ricchezza vera.** Se noi oggi andiamo a casa con questo concetto io dico che ci si spalancano delle voragini di libertà, il problema serio della **nostra libertà è prima interiore**, perché se siamo cementati dentro, fuori non si muove niente, ma una volta che abbiamo messo in movimento il nostro desiderio di libertà e incominciamo ad aver chiaro che ricchezza e denaro non sono sinonimi, capite come uno può cominciare a dirsi, c'è la ricchezza sul nostro territorio?. Se non c'è il denaro, ad esempio cominciamo a farci delle specifiche domande, *perché? chi è che lo fa?, da dove salta fuori? chi è il titolare del denaro, lo sapete? Vi va bene che un soggetto privato produca denaro e che ve lo venda?* Uno comincia a farsi tante domande, *la ricchezza reale possiamo scambiarcela?* Se manca il denaro possiamo dire “ci vuole del denaro!” E dov'è? Chi è che ci risponde e se nessuno ci risponde, ci prendiamo la responsabilità di attivarci?

Vi dico due cose per evitare che sia un esercizio solo teorico. Vi racconto alcune cose che abbiamo cominciato a fare con il progetto MUTUALITA'. Noi la ricchezza ce l'abbiamo, la crisi, questa fantomatica crisi a cosa è dovuta? Sono **scomparsi i soldi d'accordo**, **ma tutte le altre cose che prima sapevamo fare, le sappiamo anche fare ora. I beni ci sono tutti**, mancano solo quei bigliettini colorati, che

adesso vogliamo capire bene come mai mancano, di chi è la responsabilità e chi è il titolare di quei bigliettini colorati. Abbiamo detto bene, ok, **cominciamo a creare degli strumenti perché la ricchezza si possa scambiare ridimensionando il ruolo del denaro.** Poi abbiamo fatto anche un altro progetto per dire **che non c'è solo il denaro dei banchieri, ci deve essere anche il denaro della gente.** Cioè se la ricchezza che scambiamo è la nostra, perché andiamo in banca a comprare il denaro per scambiare la nostra ricchezza? Facciamoli noi i bigliettini di carta colorata, non vi sembri demenziale! Noi abbiamo prodotto la ricchezza, noi la vogliamo scambiare, non abbiamo dei bigliettini di carta colorata, andiamo in banca a prenderli a debito e ci li fanno pagare come se avessero un valore reale. Ma il valore reale è la ricchezza che ci scambiamo noi, perché allora non ce li facciamo noi i biglietti colorati? Qual è il presupposto teorico che giustifica il fatto che siano dei soggetti privati, i terzi, a darci questi biglietti di carta colorata come se valessero qualcosa. Non vi sembra che qualcuno stia ridendo di noi? Siamo proprio, diciamo, incompetenti? Siamo d'accordo?

Allora, **rimettiamo il denaro al suo posto, ma quanto potere gli diamo nelle nostre vite?** Troppo! Calma! Il **denaro ha molto meno potere se non glielo diamo noi.** Allora riprendiamo il progetto mutualità. Abbiamo detto basta a questo rendimento finanziario. Il rendimento finanziario per noi è uguale a zero e basta. Perché dobbiamo costruire altre cose, quella è una LOGICA PERDENTE. Facciamo un progetto mutualità, teniamo assieme le nostre risorse e incominciamo a domandarci **come possiamo fare per scambiarci la ricchezza reale diminuendo la nostra dipendenza dal denaro?** Perché per scambiarci ricchezza reale dobbiamo avere uno strumento di cui siamo privati? Allora la risposta è: facciamolo noi il denaro e questa è una risposta interessante, guardatevi attorno sta già avvenendo. Anche qui a Verona c'è **"Arcipelago SCEC"**, una rete che lavora secondo questa logica, va in questa direzione. Nel progetto mutualità, che abbiamo scelto di fare per venire incontro ai bisogni dei nostri soci, cioè noi, ci siamo detti:

1) incominciamo e a lavorare a creare quello che noi abbiamo chiamato **"una bottega per nulla"** ovvero per andare in quella bottega lì non serve denaro. Cosa succede: **hai bisogno di cose? Le chiedi.** Noi, tutte le volte che facciamo

un'assemblea, potreste farla anche voi, prima di fare l'assemblea dei nostri soci, chiediamo a chi verrà: *“cosa vorresti ricevere in dono anziché andarlo a comperare?”* Tutti quelli che vengono all'incontro chiedono i 40 regali che vorrebbero ricevere. Questa richiesta di 40 regali sapete a chi li mandiamo? Non a Babbo Natale ma agli stessi che hanno fatto le richieste, per cui ognuno chiede la sua cosa e ognuno riceve l'elenco delle richieste. E lì viene il bello, ci guardiamo intorno e vediamo che abbiamo cose che non usiamo più e che possiamo donare a quelli che le hanno chieste. Sapete che movimento abbiamo messo insieme? Non ne avete idea, provate e vedrete quanti doni girerebbero, semplicemente perché noi abbiamo le case piene di cose inutili che non usiamo. Questo è il primo suggerimento: **mettete in circolazione, non andate a comperare, chiedete le cose che vi servono.** Seconda cosa. **Quanti beni durevoli abbiamo che usiamo una volta all'anno?** Li possiamo mettere a disposizione degli altri. Allora abbiamo creato una **“bottega per nulla” sia per donare le cose, sia per chiederle in prestito.** E' un buon esercizio quello di pensare che non si debba comperare tutto, **ci vuole coraggio a chiedere,** però è un buon esercizio, prima di andare a comprare chiedi!

2) Noi facciamo una grossa attività laboratoriale all' interno di Mag 6, perché pensiamo che sia importante **alzare il nostro livello di consapevolezza** rispetto alle cose su cui siamo intrappolati, quindi laboratori sul denaro per andare ad approfondire in maniera un po' più esperienziale di quello che stiamo facendo ora che è un piano intellettuale. Ne facciamo tanti rispetto al rapporto con il denaro, con il lavoro, con tutta una serie di cose che ci girano attorno. Nel tempo ci è venuta voglia di fare un salto di qualità, oltre a fare laboratori sul denaro, anche laboratori di pensiero creativo che liberano la mente dal fatto che due più due faccia sempre quattro. Non sempre due più due fa quattro, noi generalmente pensiamo che quello che vediamo noi sia la realtà, ma sono due cose molto distanti, vere tutte e due. Una è ciò che noi percepiamo e un'altra è la realtà, sono due cose collegate ma non identiche. Vi dicevo che abbiamo preso gusto ad incominciare a trovare il nostro modo di vivere queste cose e anziché fare solo laboratori teorici, che comunque sono laboratori dove si mette in gioco il proprio vissuto, non solo il proprio pensiero, oltre a fare questo adesso abbiamo aperto un nuovo capitolo sul **progetto mutualità,** ovvero abbiamo creato due laboratori

che hanno come obiettivo, non più solo **una condivisione esperienziale, ma una sperimentazione concreta**. Quello che dicevo prima a Loredana è uno di questi. Noi abbiamo deciso, e domenica nascerà ufficialmente, una **moneta complementare**. Sapete che sono centinaia o forse migliaia le monete complementari prodotte dalla gente, non dai banchieri. Non vi fa venire un qualche dubbio e che è ora di incominciare a pensarci? Allora noi abbiamo detto: “diamoci un anno di tempo”. Abbiamo studiato un po’ perché il percorso è stato molto lungo, abbiamo creato un gruppo che ha studiato la cosa per tre anni, teoricamente non ha trovato una soluzione, perché se volete trovare soluzioni teoriche che rispondano a tutti gli aspetti problematici questo in qualche modo vi mummifica, perché per esperienza posso dire che forse è **meglio buttare il cuore oltre l’ostacolo**, poi imparare a camminare e strada facendo la soluzione la si trova. Allora abbiamo pensato e abbiamo dato vita a due laboratori che hanno come obiettivo la sperimentazione reale, uno riguarda una moneta complementare e proprio domenica nasce. La dovrete vedere, l’Euro è bruttissimo, **la nostra moneta è piena di colore**; è cartacea; perché è **importante dare un simbolo**, ci abbiamo scritto sopra tante cose per noi importanti. Il valore non sta in questo pezzo di carta, sta in quello che c’è dietro nelle realtà che l’accettano. Le realtà che hanno bisogno di scambiare la ricchezza e quindi incominciare a sperimentare è l’unico modo. Non mi ricordo più chi lo disse:” **non è che il mondo ha bisogno solo del vostro pensiero, ma di una vostra azione.**”

L’altro laboratorio, ancora più ardito che stiamo portando avanti, anche se siamo ancora un po’ indietro, perché va a mettere in discussione credenze molto profonde, è **un laboratorio che prova a sperimentare un reddito disgiunto dal lavoro**. Chi l’ha detto che “*per avere soldi bisogna lavorare*”? Se vi dicessi che può essere interessante nella nostra vita, in base alla fiscalità generale riorganizzata, andando a togliere ad esempio la cassa integrazione e tutti quei meccanismi che intervengono in casi singoli, avere per ognuno di noi, dal momento in cui nasciamo al momento in cui moriamo, 800,00 euro al mese, che effetto vi fa questa proposta? **Si chiama reddito di esistenza**, in Italia non se ne parla tantissimo ma nel mondo se ne parla. I primi a fare resistenza siamo noi perché diciamo: “*Oddio e poi chi è che fa, i lavori brutti?*” e poi “*Quello cosa fa si gratta la*

pancia tutto il giorno?”. Quindi il primo ostacolo di resistenza siamo noi. Abbiamo fatto un sondaggio tra noi venti di MAG 6 e così lo sperimentiamo. Non aspettiamo che arrivi dallo stato, ce lo autogestiamo, troviamo le nostre forme. Così in mezzo a noi abbiamo smosso questioni grosse, ma se non tocchiamo queste questioni cosa andiamo a toccare nella nostra vita? Credo che il **reddito di esistenza** sia un **grosso strumento di libertà**, così come il **diritto alla salute e all'istruzione**. Secondo voi è grave che una persona possa aver diritto, se riusciamo ad avere le condizioni, ad avere un reddito minimo che gli permetta di avere accesso alle cose fondamentali senza vendersi per forza al miglior offerente? Non sarebbe interessante, piuttosto che andare a lavorare incazzati neri e arrabbiati? Non sarebbe interessante avere 800 euro, così uno sceglierebbe un lavoro che non ha mai fatto, perché non se la sentiva, ma è proprio quello il suo lavoro, non è fare l'impiegato arrabbiato, ma va a fare le ceramiche per esempio. Incominciare a pensare che non dipendono dagli altri queste cose, dipendono da noi, se a noi interessa portarle avanti, non è che sono giuste o sbagliate, se voi state bene così, andate avanti così, ma se volete esplorare del nuovo lo potete fare.”

Partecipante:”Hai detto che voi sperimentate concretamente il reddito di esistenza?”

Luca Iori: “Noi vogliamo creare le condizioni, domenica parte la moneta complementare, è più facile creare denaro che non mettersi d'accordo sul reddito d'esistenza. Noi stiamo creando le condizioni attraverso una nostra forma di auto-sostegno, non è che aspettiamo che i soldi arrivino dallo stato, perché due, tre o quattro persone possano sperimentare un reddito di esistenza per vedere che cosa succede nella loro vita. Non è interessante? Uno dice *“con questa cosa io prendo coraggio, porto questo cambiamento”*. Ci interessa provare ad ampliare le nostre aree di libertà. Una cosa così potrebbe aprire degli scenari imprevedibili.

La terza domanda è questa: **“secondo voi è bene che nella vostra vita il denaro esprima il valore sia dei beni che delle persone?”**

Ovvero: più una cosa ha valore più è giusto che costi, più una cosa è preziosa più quella cosa costerà tanto. Più fai un lavoro qualificato più vieni pagato. Più hai

esperienza più avrai un reddito alto. Questo meccanismo vi convince? Per esempio alla nostra cooperativa non convince per niente. Faccio un esempio degli stipendi. A voi interessa un meccanismo che vada a remunerare il lavoro in base al fatto che io lo faccio da 25 anni e a fianco a me c'è una ragazza che lo fa da due mesi? Vi piace? È questo il criterio, non che sia giusto o sbagliato, ma è bene rispetto alla vostra visione della vita, del mondo delle relazioni, che l'ultimo arrivato, che non ha esperienza, che ha meno responsabilità, rispetto alla politica dei salari prenda meno di chi invece è lì da tanto tempo?

C'è da fare anche questa premessa: **perché vai a lavorare?** Anche questa è una buona domanda. Io vado a lavorare perché quella cosa lì dà senso alla mia vita, non vado a lavorare perché mi sento obbligato, perché anche se io fossi pieno di risorse di rendite, lo farei lo stesso. Il fatto che mi paghino o no non è determinante per me. Poi ho un altro problema che se devo andare a fare la spesa ho bisogno di denaro. Rispetto a questo meccanismo, secondo voi è bene per la vostra vita? Negli spazi di libertà che avete a disposizione, perché se lavorate alla FIAT immagino che non possiate fare un ragionamento così, ma **se siete dentro ad una realtà autogestita invece lo potete proprio fare, ed è tutta e solo responsabilità vostra.** È importante pensare se sia sensato che il denaro esprima il valore delle cose o delle persone. Abbiamo detto che il costo del nostro prestito, non si negozia in base al potere contrattuale di chi abbiamo davanti, per cui se viene una persona a chiederci un prestito, in base al bilancio preventivo che abbiamo fatto, sappiamo che quell'attività ha certi costi, ci riconosce quel costo ed è uguale per tutti, per cui non c'è una negoziazione.

Es. Noi a MAG 6 abbiamo fatto un confronto molto forte rispetto alla politica salariale che ci ha portato a dire *“per la nostra vita, per la nostra esperienza non troviamo motivazioni per dire che uno che assume maggiori responsabilità, debba essere pagato di più di uno, che ne assume meno”*. Perché? Perché io se assumo maggiori responsabilità è perché sono in grado di portarle avanti, perché sono qui da 25 anni e sono in grado di portarle certe responsabilità, se non le prendo io chi le prende? Chi è qui da due mesi? Anzi, il ragionamento è capovolto. Questo tipo di logica **deve essere legato più ai bisogni delle persone.** Se io dopo 25 anni mi sono fatto il castello e tu sei all'inizio e sei in una situazione di difficoltà, forse è

meglio che prendi più soldi tu di me. Per dire che alla fine **siamo arrivati ad una soluzione che ci fa stare bene, che ci piace, rispetto al nostro piano di fattibilità economica delle relazioni.** Cioè non differenziamo gli stipendi in base alle responsabilità ne' a quanto vale il mio lavoro sul mercato, ne' qual' è il grado di produttività. Dipende da noi scegliere quale potere vogliamo dare al denaro. Il denaro esprime il valore delle cose? Pensate per esempio a quando, per venderci una cosa, se ce la vendono ad un prezzo troppo basso noi non la comperiamo, allora lo mettono un po' più alto e poi ti dicono che ti fanno lo sconto altrimenti non la prendi, perché se chiedono poco vuol dire che vale poco. Ci sono dei meccanismi che giocano sul fatto che noi beviamo, forse, questo criterio che si basa sul fatto che il valore delle cose viene espresso dal denaro. Gli lasciamo questo potere. Vi piace? Vi interessa? Pensateci, perché ciò ha delle conseguenze rilevanti per la nostra vita. Se adesso facessimo un giro di presentazioni chiedendo a ognuno di noi, qual è il reddito mensile, sarebbe molto interessante, perché dentro di voi cosa succede? Io ho questa impressione, vediamo se è vero, che chi prende poco si sente uno sfigato, chi prende un po' di più si sente un po' meglio, chi non prende niente si sente una cacca. Ecco lasciamo che il denaro esprima il valore delle cose e delle persone? Pensate per esempio alla scelta del reddito di esistenza. Con il reddito di esistenza cambia tutto. Non è che tu devi meritarti il diritto di esistere, ne hai diritto per il fatto che sei nato, poi farai tutti i tuoi lavori, completi il tuo reddito come ti pare, questo dipende non dalle cose che stanno fuori di noi, ma dalle cose che stanno dentro di noi, qual è la nostra visione della vita e del mondo se ci piace così oppure no.

Ultima domanda: "Cos'è bene per la mia vita che chieda al denaro? Che sicurezza può dare il denaro?"

Qui potete mettere tante parole, io chiedo al denaro sicurezza o chiedo altro? Credo che sia utile farsi questa domanda perché, d'altra parte, abbinato al termine sicurezza, metterei la **parola fiducia**, che è un altro modo di vedere il futuro. O ci avviciniamo al futuro cercando sicurezza, e il denaro può essere che in qualche modo lo metto in discussione cioè non credo che sia uno strumento efficace per dare sicurezza. Oppure, anziché esplorare questa ipotesi che può essere interessante ognuno di noi sceglie il suo mix. Provate a vedere cosa succede,

anziché chiedere sicurezza al denaro, provare a chiedere a voi stessi, perché il denaro non ve lo può dare, a voi stessi e alle relazioni che costruite, la fiducia. **Se voi incominciate a costruire fiducia in voi stessi e nella relazione con gli altri e nella vita, ma che sicurezza volete che vi dia il denaro a fronte della costruzione di fiducia in voi stessi,** nella vita, negli altri. Probabilmente si apre tutto un altro scenario!

Vi faccio un esempio finanziario. La sicurezza nell'attività di erogazione dei prestiti, il sistema finanziario tradizionale la chiede alle garanzie reali. Nel senso che vogliamo prestiti solo ai soggetti che hanno cose tangibili, immobili ecc. Costruiamo invece un rapporto centrato sulla fiducia, possiamo andare a fare prestiti a soggetti che non hanno questo tipo di sicurezza da offrirci perché non hanno garanzie reali da darci, ma hanno relazioni che costruiscono con noi centrate sulla fiducia e sul fatto di creare relazioni e alleanze. I vostri soldi preferite che seguano la logica tradizionale, che poi illumina tutta la nostra vita, nella quale la sicurezza è legata al denaro o andare ad esplorare anche altre opzioni come quella di scommettere più sulla fiducia in sé e negli altri trovando il giusto mix che vi fa star bene e dormire la notte? Per cui noi MAG 6 abbiamo scelto di fare prestiti, che nella banca dove lavoravo prima non avremmo mai fatto. Abbiamo fatto prestiti nell'arco di questi 25 anni a centinaia di realtà, che non avevano garanzie reali da offrirci, ma attorno a quei progetti, c'erano persone che si mettevano attorno a un tavolo con noi e insieme cercavamo di mettere in piedi un piano di fattibilità di questo progetto, forti del fatto che sapevamo che se quel piano di fattibilità, per caso non fosse stato adeguato, perché la vita è complicata, quel gruppo di persone, su un impegno fiduciario, non patrimoniale, si impegnavano a restituire a piccole rate tutto quello che noi gli davamo, e così abbiamo fatto, e questo ha creato una relazione centrata sulla fiducia non sulla sicurezza (si è visto poi che anche quelli che si sono appoggiati alla sicurezza non sono andati tanto bene). C'è tutto un mondo di finanza alternativa che sviluppa questa cosa.

Il parte.

Partecipante: "Ringrazio perché ho capito molte cose....."

Luca Iori: “Posso fare una puntualizzazione. Io credo davvero che lo **snodo fondamentale sia quello della consapevolezza personale**, se ognuno di noi lavora sul proprio livello di consapevolezza è il più grande regalo che possiamo farci. Ognuno deve trovare il suo modo. Credo che sia importante porci più domande di quelle che ci poniamo di solito. Non dare per scontato, incominciare a domandarsi “perché nella mia vita faccio così? La cosa che più ho davanti e che poi fatico ad accettare, è che sono costretto. Prima di dire che sono costretto a fare una cosa adesso ci penso molto di più. **Sono costretto in base a cosa? Sono costretto se voglio, poi certo qualunque cosa che io scelgo ha un prezzo da pagare**, ma anche il fatto di non farla quella cosa ha un prezzo. Farsi domande e andare oltre a quello che pensiamo sia fattibile, credo che siano due belle cose, mi pare che la questione della consapevolezza sia importante.”

Partecipante: “Sia per la moneta alternativa, sia per il reddito di esistenza la ricchezza del gruppo per dar base a questa iniziativa da dove proveniva?”

Partecipante: “Quali sono le risorse?”

Luca Iori : “Come fanno a stare in piedi questi progetti? Hanno due risposte diverse! La prima è come fa a stare in piedi il fatto che noi produciamo moneta? Occorre fare un passo indietro e domandarci **come fa a stare in piedi adesso il sistema della moneta?** Perché se lo conosci ti rendi conto che già adesso il meccanismo non sta in piedi e quindi vanno apportati dei cambiamenti. Allora la prima preoccupazione è *“ma perché non ce lo stiamo domandando, non per la moneta complementare, ma per il sistema attuale?”*.

“Bisognerebbe svilupparlo bene, però andando con concetti molto sintetici **sappiamo che il sistema monetario è efficace quando è equilibrato rispetto alla ricchezza reale**. Quindi se noi abbiamo ricchezza per 100 mila euro, ricchezza reale vuol dire: beni, servizi, capacità di lavoro, e nessuno ha voglia di lavorare, la ricchezza non esiste perché nessuno è disponibile a fare niente. Se tutti siamo disponibili a fare qualcosa la ricchezza è altissima, siamo capaci e disponibili. Quindi ipotizziamo che ci sia ricchezza qui per 100mila euro, ciò non ha niente a che fare con il denaro, questa è la ricchezza: beni, competenze, relazioni e mettiamo di non aver capacità di lavoro perché anche chi produce fiducia (quello

è un produttore di ricchezza esagerato), lo fa gratuitamente. Questa è la ricchezza. **Il sistema monetario per funzionare bene dovrebbe essere equilibrato rispetto alla ricchezza.** Se noi abbiamo portato qui delle torte, dei dolci per 100, se vogliamo scambiarcele bene dovremmo avere per ognuno di noi monete per 100, perché così avvengono gli scambi . Se abbiamo solo due bigliettini da cinque e la ricchezza è per 100 (euro), capite che il sistema monetario non funziona, anche se ce ne sono 200, qui c'è un problema di natura diversa ma la sostanza è quella. Questa è la premessa per dire come fa a stare in piedi il sistema di moneta complementare, parlo del nostro così so di cosa parlo. Parte da questo presupposto, noi non abbiamo uno strumento per valutare la ricchezza sul territorio, non ce l'hanno neppure quelli che pensano di farlo, ma andando in giro abbiamo visto che i produttori della cooperativa biodinamica la Collina, hanno le cassette piene di verdura e quindi la ricchezza reale c'è, ci sono persone che vorrebbero andarla a comprare ma non hanno i soldi, quindi c'è anche il mio bisogno, e il mio bisogno di andare a lavorare, e quello di mio figlio che vuole andare a lavorare, quindi c'è ricchezza. Abbiamo constatato che senza essere dei fenomeni, non ci vuole la laurea in economia e commercio, per **dire che non ci sono abbastanza soldi per scambiarci la ricchezza reale.** Il problema qual è? È che se noi non abbiamo un timbrino o l'esperto che ce lo dice diciamo: *“Ma! Cosa facciamo, creiamo inflazione? Capite quanto siamo devastati interiormente? Creiamo moneta e cosa succede? Capite che c'è gente che vuole lavorare? In libreria vorrebbero assumere qualcuno e c'è anche qualcuno che vuole andare a lavorare ma non ci sono i soldi. Allora vuol dire che la ricchezza reale è tanta, la moneta per scambiarcela è poca e con noi cominciamo a produrre moneta.* Come fa a stare in piedi? Sta in piedi solo se c'è la ricchezza reale. Dal 1971 non c'è nessun tipo di convertibilità, i bigliettini di carta che accettiamo li accettiamo convenzionalmente, allora **come fa a stare in piedi un sistema di moneta complementare? Sta in piedi in base al fatto che ci sia qualcuno che per quel bigliettino li è disponibile a mettere ricchezza reale,** quindi la moneta ufficiale. La moneta complementare invece si basa su un'adesione libera. Quindi noi abbiamo prodotto, nel caso specifico, una piccola quantità perché la moneta è uno strumento interessante. Quanta ricchezza fa circolare? Dipende dalla velocità di circolazione della moneta, la moneta non può ristagnare, non dico che il risparmio

è una brutta cosa, ma il risparmio dal punto di vista monetario non mette in condizioni la ricchezza reale di girare. Quindi la moneta così come il sangue nel nostro corpo, gira e porta in giro la ricchezza, se la tieni ferma la moneta non permette gli scambi. Quindi noi abbiamo detto: cominciamo piano piano, facciamo una cosa tranquilla che non ci dicano che creiamo inflazione. Quindi ci sono quattro realtà che hanno detto *“da domani noi accettiamo in pagamento al 50% delle nostre transazioni la moneta complementare, da domani se tu vieni a prendere la cassetta di carote mi dai 5 in euro e 5 in questi buoni”*. Ne abbiamo fatto una piccola quantità che è ridicola in confronto alla ricchezza reale che ci vogliamo scambiare, perché mille, mille, mille, mille sono quattro le realtà che domenica aumenteranno la massa monetaria di 4000 euro su Reggio Emilia. Nel giro di un anno **vogliamo vedere cosa produrrà** perché tutte quattro queste realtà faranno una contabilità parallela, non faranno più solo la contabilità in euro ma anche nella moneta creata.”

Partecipante: “Non pagano le tasse , faranno del “nero”?”

Luca Iori: “E no! Io vorrei pagarle le tasse ma dall'altra parte sono indietro anni luce, devono accettare che sia una nuova moneta, loro non l'accettano, la possiamo fare in questo momento solo perché da un punto di vista fiscale e giuridico è pari ad un buono sconto riutilizzabile. E' come andare al supermercato e comprare una cassa di carote di 10 euro e pagare 5 con euro e cinque con i buoni sconto, lo scontrino è di cinque. **Noi vogliamo pagare le tasse ma loro non sono ancora in grado di accettare che questa è una moneta complementare.** Io voglio pagare le tasse con quella moneta lì.”

“Non ho ancora verificato ma ieri sera mi hanno detto che il comune di Trento, ha fatto una delibera dove accetta la moneta complementare che si usa da loro, in pagamento dei loro servizi, vuol dire che io la retta del bimbo che va all'asilo la posso pagare al 50% attraverso la moneta complementare. Ma io le pago volentieri le tasse perché **il denaro lo fa la comunità non lo fa la banca.**

Quindi come faccio a stare in piedi? Devo avere ricchezza reale! Se tutti dicono *“datemi moneta”* ma nessuno ci mette ricchezza reale....! Siete disposti a lavorare ed essere pagati sia in euro che in moneta complementare? Quella è la ricchezza!

Siete disponibili a vendere beni e servizi, a fare formazione accettando questa moneta? Se la risposta è sì, la ricchezza reale c'è. Contabilizzarla non è ora particolarmente importante perché il disavanzo è talmente alto che prima di arrivare a coprire questo GAP ci vuole un bel po' di tempo.

L'altra domanda è: *“Come fa a stare in piedi, come si fa a creare una fattibilità economica per il reddito di esistenza?”* Dipende in quale ambito si ragiona. Se ragioni in ambito Macro-economico ti consiglio di andare su internet e cercare le **“Dieci tesi del reddito di esistenza”** non mi ricordo l'autore, ma non è mica di un alternativo bensì da un docente universitario in giacca e cravatta che fa tutti i conti e ti fa vedere come la fiscalità modulata è in grado di gestire tranquillamente un reddito di esistenza per tutti i cittadini, andando semplicemente a modificare come ora viene gestita la questione degli ammortizzatori sociali: Cassa integrazione, la mobilità, la disoccupazione ecc. . Anziché darli, secondo quella logica si potrebbero spostare e metterli in una condizione di avere, da parte di tutti i cittadini, questo diritto, per avere accesso ai beni essenziali. E questa è una cosa riguardo al contesto macro economico. Purtroppo noi non possiamo ancora agire su quello, però ci sono campagne, c'è un sito sia italiano che internazionale PIN NETWORK che apre la testa. Si comincia a capire come le cose potrebbero essere molto più semplici. Quindi **l'idea del reddito di esistenza è praticabile. E' una scelta politica il non farlo.** Capite cosa vuol dire mettere le persone in una condizione di libertà. Ma quanti di voi cambierebbero la propria vita se avessero un reddito garantito di 800 euro e come la cambierebbero in meglio. Questo però crea dei problemi a seconda dell'obiettivo che ci si pone. Noi non possiamo ancora agire a livello Macro-economico. Allora abbiamo detto: *“ Cosa facciamo, aspettiamo che arrivi dal governo il reddito di esistenza?”*. Io vorrei provare ad accelerare un po' i tempi. Lo facciamo in autogestione? Come facciamo? Creiamo le condizioni attraverso un'autotassazione. Io sono in grado di tirare fuori 10 euro al mese senza che la mia vita venga sconvolta, ma certo. Il gruppo promotore ha già cominciato a fare due conti, siamo una ventina di persone, dicendo quanto siamo in grado di garantire, vogliamo fare una sperimentazione di un anno su una, due, tre, o quattro persone a seconda di quale sarà la base di raccolta dell'autotassazione. Poi possiamo fare altre iniziative per raccogliere risorse, perché lo stato non è

ancora pronto a rimodulare tutta la fiscalità secondo questo principio, ma gliela rimoduliamo noi, **facciamo una fiscalità autogestita nostra**. Quindi raccoglieremo risorse e via via che arriviamo alla prenotazione (ognuno di noi prenota: per un anno quanto sei disposto a dare al mese, 5 euro, va bene. Ognuno mette quello che vuole, dopo decideremo in base a quali criteri distribuire uno o due o tre redditi, quello che riusciremo ad ottenere. Per cui il sostegno, in questo caso, sarà legato al fatto che noi vogliamo creare queste condizioni e lo facciamo attraverso l'autotassazione.”

Partecipante: “E’ una forma di comunità auto-organizzata che attraverso la libera contribuzione, dà sostegno a chi si decide insieme di dare sostegno.”

Partecipante: “La cosa che si avvicina di più qui a Verona è il Bioloc trasportano le cassette di frutta ai GAS e accettano gli SCEC al 10%.”

Luca Iori: “Certo ci sono già esperienze sul territorio. Si può pensare e sarebbe una buona domanda, perché invece di sdoppiare tutte queste iniziative non possono confluire in uno stesso contesto? Noi siamo in stretto rapporto con arcipelago SCEC sono persone con cui abbiamo relazioni forti. L’idea è questa, che una volta che tu hai capito qual è il tuo obiettivo, devi capire se ci sono degli strumenti adatti per raggiungerlo. **Se ci sono degli strumenti già esistenti, non ha senso farne degli altri, perché così dai forza a quello che già esiste.** Noi questa verifica l’abbiamo fatta con arcipelago SCEC, capendo che l’obiettivo che ci siamo dati noi, non è raggiungibile con quello strumento, perché noi abbiamo bisogno, per esempio, di decidere a Reggio Emilia, quanti e come produrne e a chi darli, non secondo un meccanismo già predefinito a monte, perché noi non vogliamo sostenere una economia locale e basta, che va sicuramente bene, ma noi abbiamo un altro obiettivo, quello di **sostenere un’economia diversa, un’economia solidale, per cui noi vogliamo filtrare i soggetti che usano questa moneta perché quella moneta porta dietro un suo valore**, che non è solo quello di vendere un bullone, certo se ho bisogno di un bullone lo vado a comprare, ma quella moneta ci serve per creare un’altra economia, quindi noi vogliamo filtrare, in questo caso non sarebbe stato possibile farlo con lo SCEC, perché è organizzato diversamente. Noi ad un certo punto vorremmo unire i due laboratori: REDDITO DI ESISTENZA e MONETA COMPLEMENTARE , pensate a quello che può succedere

quando questi due laboratori si uniscono. Se volete fare un reddito di esistenza in Euro, o fate una rapina in banca o dovete procacciarvi Euro che non potete fare ma se incominciate a fare dei redditi di esistenza con della moneta che stampate voi, può essere interessante, incominciate ad avere un'efficacia diversa, soprattutto se la spendibilità di questa moneta è alta.”

Partecipante: “Ma la sperimentazione la fate con la moneta complementare ?”

Luca Iori: “No noi con il reddito di esistenza partiamo in Euro. Appena partito, la prima cosa che abbiamo detto è di fare una riunione assieme, cominciamo a ragionarci. Anche perché noi abbiamo preso una decisione che non era possibile prendere se noi avessimo utilizzato lo SCEC, è che non è lasciata libertà agli aderenti imprenditori di decidere in che percentuale accettarla, da noi si accetta tutto al 50%, perché così incidi in maniera robusta sulla tua vita. Io accetterò BUS per il pagamento del mio lavoro. Se poi lo devo spendere al 10% capite che io sono rovinato, se invece lo posso spendere al 50 %, vado a fare la spesa con quello. Quindi è importante sostenere l'esistente, tutti gli strumenti che avete già, usateli. Se però il vostro obiettivo è diverso e non ci sono gli strumenti ma createli!”

Partecipante: “Avete considerato l'ipotesi di usare una moneta deperibile?”

Luca Iori: “Allora, noi abbiamo fatto uno **studio lunghissimo sulla moneta complementare**. Noi abbiamo iniziato un lavoro che è durato tre anni, dove abbiamo preso in considerazione le architetture più ardite di una moneta complementare demurrage, cambio, possibilità di cambio, cambio premiante, poi alla fine abbiamo detto: *“partiamo dalla cosa più semplice, perché altrimenti non ce la facciamo”*. La cosa più semplice è stata mettere attorno ad un tavolo quattro realtà produttive che avevano un alto livello di fiducia reciproca, perché queste cose partono dal fatto che le persone abbiano fiducia tra loro, **che ci sia comunità**. Cioè la moneta comunitaria, non è la moneta che fa la comunità, ma è la comunità che fa la moneta. Noi quattro siamo disponibili ad acquistare servizi e beni tra noi quattro realtà, usando questa moneta? Sì, proviamo a farlo, proviamo a coinvolgere i nostri soci lavoratori, poi piano piano proviamo ad allargarla ai nostri clienti, partiamo così con la più semplice del mondo. Per cui parlare di DEMURRAGE, cioè il fatto di svalutarla nel tempo è un'ottima cosa, **la moneta**

come tutti i beni, a tenerla lì invecchia, marcisce, deperisce, bisogna farla girare, però a parlare di demurrage si perdono tre quarti di uditorio, per cui abbiamo detto: *partiamo da una cosa semplice.*”

Partecipante: “Vedo la difficoltà delle persone a cominciare a ragionare in termini diversi.”

Luca Iori: “Ribalta la questione. Il primo da convincere sono io, non sono gli altri, io le resistenze le sento dentro di me. Se ho chiaro dentro di me che per me cambia qualcosa, la cosa passa, quindi la concentrazione è su di me e su quella cerchia di persone che ha lo stesso obiettivo: cambiare sé stessi.”

La **Libera Università dell'Economia Sociale e degli Scambi (L.U.E.S.S.)** nasce nel 2005 nell'ambito del Progetto Europeo EQUAL denominato Macramè-Reti Sociali ed altri intrecci per il Terzo Settore. La LUES si propone di tesorizzare sia l'esperienza Mag nel tempo che l'elaborazione di altre e diverse realtà Veronesi, Italiane ed Europee operanti nel Terzo Settore. Ovvero altri soggetti, donne e uomini, interessati a sostenere concretamente le libere forme associative e le esperienze autorganizzate nel lavoro, nella cultura e nella socialità caratterizzate dalla differenza femminile e maschile e generate nell'ottica della sussidiarietà. Sono obiettivi della LUES: 1.Consolidare un luogo di pensiero a partire dai saperi pratici. 2.Scambiare esperienze e saperi con comunità filosofiche, scientifiche, gruppi culturali e di ricerca, altre Libere Università. 3.Produrre materiali didattici, testi, opuscoli. 4.Realizzare attività di formazione, autoformazione e laboratori di crescita culturale partecipate, anche con soggetti del territorio che si propongono azioni di responsabilità sociale.

MAG: Promuove e sostiene - attraverso un centro di formazione, cultura e servizi- l'economia sociale ed il terzo settore locale. La Mag ha dato avvio, nel 1978, alla finanza etica per l'imprenditorialità sociale. Da alcuni anni si occupa di microcredito alle nuove povertà.

Con il Comitato Mag per la Solidarietà Sociale Onlus viene realizzata (attraverso la raccolta fondi) una azione umanitaria di autosviluppo locale a Ndem Senegal ed il sostegno allo sportello Mag di Microcredito.

Luca Iori

Socio fondatore di MAG&, Reggio Emilia

Socio fondatore e membro del CDA di Mag 6. Esperto di finanza mutualistica e solidale. **Conduce gruppi e laboratori sul rapporto personale con il denaro.** Sta cooperando alla nascita di altre Mag in Italia .